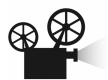

Napoli - New York

Drammatico – 124' – Italia – di Gabriele Salvatores



Paola Casella | 14/11/2024
Mymovies

Il riferimento al mondo delle favole non è casuale, perché per Napoli-New York Salvatores sceglie apertamente un tono fiabesco, attingendo anche alla letteratura "per ragazzi", da Dickens a Stevenson a Salgari, nonché partendo da un soggetto mai realizzato di Federico Fellini e Tullio Pinelli e trasformandolo personalmente in sceneggiatura.

La storia però pare adatta soprattutto al palato statunitense, poiché Napoli-New York ribadisce tutti gli archetipi (e talvolta gli stereotipi) sia sull'Italia che sull'America di fine anni '40 più graditi al pubblico d'oltreoceano.

Tutto ciò che è raccontato in Napoli-New York potrebbe avere un'angolazione più originale, ma Salvatores perde l'occasione di lasciare più spesso una zampata irriverente come l'unica che chiude il film, e che ci fa desiderare che Napoli-New York avesse come trama il concetto, ben enucleato dalla canzone finale, secondo cui "nu guaglione nun se vende 'a dignità", e avrebbe potuto raccontare con più "cazzimma" la storia di un Lucignolo nella Terra delle opportunità, dotato di quel tanto di insolenza e refrattarietà alle regole del Nuovo Mondo che avrebbe funzionato da granello nel perfetto ingranaggio dell'American Dream.

Ci sono comunque molte cose buone in Napoli-New York: la regia sicura e competente di Salvatores, la sua abilità nel dirigere i giovanissimi (bravi e intensi Dea Lanzaro e Antonio Guerra), l'estrema cura formale, i colori del sogno americano, il montaggio secco di Julien Panzarasa, la fotografia vintage di Diego Indraccolo (new entry nella squadra Salvatores), e una colonna sonora di brani utilizzati come supporto narrativo che mette insieme Jimmy Durante e la Nuova compagnia di canto popolare. Ottimi, secondo il registro della favola, l'interpretazione di Pierfrancesco Favino e lo strepitoso cameo di Antonio Catania nei panni del direttore di un quotidiano per la comunità italiana a New York.

Ma si sente molto anche una compiacenza che Fellini avrebbe evitato, una strizzatina d'occhio a C'era una volta in America) e un'altra ai movimenti femministi (inserendo un accenno di violenza domestica per giustificare una vendetta personale), un omaggio a Titanic e un altro a West Side Story (via Tom Waits). Da Gabriele Salvatores ci aspettiamo, anche in un "racconto di Natale", la capacità di innovazione e l'anticonformismo mostrati, ad esempio, ne Il ragazzo invisibile e in Io non ho paura, per citare altri suoi film con giovanissimi protagonisti.



CGS DON BOSCO PADOVA
info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it